

Abstract

Educazione alla salute nella scuola, un iceberg in cerca di un approdo istituzionale: dai progetti «Giovani» e «Genitori» ai forum nazionali, di Luciano Corradini

L'articolo presenta una ricostruzione del percorso culturale, istituzionale e normativo con cui l'educazione alla salute è stata introdotta nella scuola italiana, fino ad arrivare ai recenti orientamenti ministeriali. Secondo l'autore questo specifico ambito educativo costituisce un punto di contatto privilegiato fra le famiglie e l'istituzione scuola. Nello stesso tempo è chiarito che il valore della salute a livello formativo non può essere considerato separatamente dagli altri valori «di cittadinanza» promossi da anni dal MIUR. Malgrado alcuni limiti di rappresentanza istituzionale dei genitori e la scarsa vitalità delle associazioni che li rappresentano, essi hanno oggi a disposizione un forum e un sito che facilitano la comunicazione con l'universo scuola, a livello centrale e periferico. Vengono inoltre evidenziate le carenze nelle attuali politiche di educazione alla salute, dipendenti anche da ostacoli ideologici e rivalità politiche, e sono tratteggiate le linee per superare le inadeguatezze in materia.

The article shows the reconstruction of the cultural, institutional and normative route in which the health education has been introduced in the Italian schools, up to the recent ministerial trends. According to the Author, this specific educational domain forms a privileged point of contact between families and school. At the same time, the value of health is explained it can't be considered at the formative level separately from other citizenship values promoted by the MIUR. In spite of some limitation in the institutional representation of parents and in spite of the lack of vitality of the associations which represent them, today they have access to a forum and a web site. These make it easier to communicate with the scholastic universe, at central and peripheric level. Furthermore, the lack of present politics in health education is

demonstrated in the article depends on ideological obstacles and political rivalries, but the possible lines to be followed, to be able to surpass the inadequacies are sketched out.

Idee per una pedagogia della gravidanza, del parto e del post-partum, di Tania Terlizzi

Considerati per anni esclusivo territorio medico-sanitario, la gravidanza, il parto e il puerperio conoscono oggi invece un rinnovato interesse anche da parte di coloro che si occupano di discipline diverse, quali per esempio la Pedagogia o la Psicologia. Il movimento di ostetriche e di personale sanitario che sta tentando di affermare l'idea di un parto attivo con la donna reale protagonista dell'evento-nascita, trova nella pedagogia e nei suoi strumenti teorici sì, ma anche pratici, un'ottima base di partenza per affermare alcuni principi importanti e apparentemente ovvi quali: libera scelta, attivazione delle risorse individuali, continuità e fiducia. Il presente articolo vuole cercare di analizzare lo specifico contributo delle discipline pedagogiche all'interno di questa nuova visione del parto, anche attraverso l'utilizzo di alcune interviste realizzate con donne che hanno partecipato ad alcuni corsi di sostegno alla nascita della provincia di Pisa.

For a long time, pregnancy, delivery and puerperium was considered an exclusive domain for medical intervention, but today there is a renewed interest by part of the professionals who devote themselves to different disciplines, for example, pedagogy or psychology. The midwives' and sanitary personal's present campaign is trying to affirm the idea of an active delivery in which the woman is the real protagonist of birth finds in pedagogy and in its theoretical, but also in its practical instruments, a very good starting ground to be able to establish important principles, for example: the freedom of choice, the activation of individual resources, the continuity and the trust. The objective of the present article is to try to analyze the specific contribution of pedagogical disciplines within this new conception of delivery. This is also possible thanks to interviews given by women who participated of the birth support courses promoted by Pisa's Province.

Genitorialità e adolescenza: alla ricerca di una identità, di Vanna Boffo

Il *focus* del presente lavoro riguarda l'analisi della relazione genitoriale, in presenza di figli in età adolescenziale, osservata secondo il punto di vista del genitore. Vengono prese le mosse da una ricognizione del rapporto genitori-figli e viene indagata, successivamente, la costruzione del sé dell'adolescente. La tesi che viene espressa riguarda la costruzione formativa del sé genitoriale che si viene modificando in congiunzione con la crescita del figlio. La comunicazione familiare è necessaria per imparare ad ascoltare, a dialogare, ad essere empatici con i figli adolescenti affinché, come genitori, possa essere sostenuto e accompagnato il percorso di maturazione interiore che ogni adolescente deve compiere per proiettarsi verso l'età adulta. L'immaginazione, la creatività, la fantasia che ogni adolescente esprime come bisogno per interpretare il proprio sé devono essere accolte e potenziate attraverso la relazione e la comunicazione educativa che poggiano le loro fondamenta sulla conoscenza del sé personale, del figlio e del genitore.

From the educational point of view, the present condition of Italian young people is characterized by a strong dependence on the relationship parent-adolescent. The communication at home, with mother and father, is very important for understanding how the adolescent lives his growth and his «transformation». The *focus* of this contribution is represented from the point of view of the parents. The evolution of a good life experience for parents and adolescents, is provided by the research of the identity of «self». This research is important for the adult and at the same time for the adolescent. The *attention*, the *empathy*, the *dialogue* are important to build the sense of «self», the capacity of mentalization, the struggle for *caring* about the children that become adults.

«La storia di Erika». Spunti per una riflessione sui nessi tra educazione familiare e resilienza, di Marco Ius e Paola Milani

Dalla ricerca educativa sulla resilienza si evince che conoscere i fattori protettivi può essere molto importante per sostenere e promuovere i

processi di sviluppo e costruzione dell'identità, nei diversi contesti: famiglia, scuola, comunità. In particolare, il concetto di resilienza sembra molto importante per chi si occupa di educazione familiare e di servizi alla famiglia. La ricerca sulla Shoah dimostra che è possibile imparare molto dalle biografie dei sopravvissuti alla Shoah divenuti resilienti. L'articolo si pone come obiettivo di presentare l'analisi qualitativa de «La storia di Erika», come piccolo spaccato di un progetto di dottorato di ricerca in corso presso il Dipartimento di Scienze dell'Educazione, Università di Padova.

Educational research on resilience lets us think that knowing protective factors can be very important for supporting and fostering the development and construction process of identity, within the different contexts: family, school, community. Resilience seems to be particularly important for professionals involved in family care. Moreover, research on Shoah and resilience revealed that we can learn very much from the biographies of resilient Shoah survivors. The paper aims to show a qualitative analysis of the book *Erika's Story*, as a little section of the wider Ph.D project in progress at the Department of Education, University of Padua.

Essere babbo e mamma «sufficientemente buoni». Un progetto di educazione familiare nell'Empolese Valdelsa, di Elisa Bertelli

I molteplici cambiamenti sociali e culturali hanno prodotto profondi mutamenti nelle funzioni e nelle caratteristiche essenziali della famiglia. Essa avverte sempre più il bisogno di un sostegno esterno, poiché non sempre riesce a trovare al suo interno le risorse necessarie per rispondere in modo adeguato al proprio ruolo genitoriale. È necessario quindi non abbandonare i genitori a se stessi, sostenendoli e supportandoli nel loro difficile ruolo, vissuto con sempre maggiore consapevole responsabilità. L'educazione familiare si pone l'obiettivo di valorizzare e rafforzare le potenzialità e le competenze educative dei genitori attraverso l'attivazione di piccoli gruppi di genitori che, con il coordinamento di un «esperto» esterno, discutono e si confrontano. L'articolo presenta l'esperienza di educazione familiare realizzata, ormai da diversi anni,

dal Centro Studi «Bruno Ciari» nei Comuni della zona Empolese-Valdelsa, per conto dei Comuni stessi.

Various social and cultural transformations have produced deep changes in the functions and in the essential characteristics of the family. More than ever the necessity of an external support is felt by the family, because not always is it possible to find the required resources to answer in an adequate way to the role of the parent. It is necessary not to abandon the parents on their own, but to support them in their difficult role, which is lived with more conscious responsibility. The parental education has the aim of exploiting and reinforcing parents's competences, through the activation of small groups of parents who discuss and confront themselves under the coordination of an external «expert». This article shows the experience of parental education carried out for several years by Centro Studi «Bruno Ciari» in the municipalities of Empolese-Valdelsa area.

Caffè-genitori: uno spazio «quotidiano» per rafforzare le capacità dei genitori-mediator, di Cristina Tatterletti

L'articolo illustra l'esperienza di un progetto di accompagnamento dei genitori con bambini piccoli realizzato da un'associazione svizzera per l'educazione familiare. Nel quadro di un'attività portata avanti da psicopedagogiste, sono realizzati incontri con lo scopo di facilitare nei genitori l'interscambio con gli altri genitori, la riflessione sulle proprie pratiche educative e insieme il confronto con gli esperti. A partire da situazioni concrete della vita quotidiana i genitori apprendono a saper porre domande ai figli, a diventare mediatori di conflitti, a non anticipare i figli ma a favorirli nella soluzione dei problemi, a valorizzare il loro apprendimento. L'autrice sostiene che il genitore può diventare un buon regista di una scena i cui attori sono i figli, dopo che è riuscito a confrontarsi con gli altri, a riflettere sulle proprie difficoltà e a raccontare i propri insuccessi educativi.

This article shows the experience of a project to support parents with small children, it was realized by a Swiss association for parental edu-

cation. In the context of an activity carried out by psychopedagogists, encounters were realized with the aim of facilitating the exchange with other parents, the reflection about one's own educational practice and also the confrontation with experts. Starting from concrete daily life situations, parents learn to ask questions to their children, and to become mediators of conflicts, not to anticipate their children, but to encourage them in the solution of their problems, to increase the value of their learning. The Author affirms that a parent can become a good director of a film in which the actors are their children, after he has been able to confront with the other parents, and to reflect over one's own difficulties and to tell his educational failures.